

| IN SENATO |

Lettera-appello del premier: il biotestamento va approvato

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - I senatori del Pdl hanno trovato ieri nelle loro caselle postali di Palazzo Madama una lettera firmata da Silvio Berlusconi. È un vero e proprio appello per l'approvazione del disegno di legge Calabrò sul testamento biologico. Un ddl, ha scritto il premier, che riprende il senso del decreto che «avrebbe salvato la vita di Eluana» e che ora «assolve a un

impegno che sono certo anche tu non intendi disattendere». Del resto, «a pochi giorni dal primo congresso nazionale del Pdl è davvero importante riuscire a dare sostanza a quei principi che dovranno unirci per decenni».

Nella lettera il premier ribadisce il rispetto per la libertà di coscienza, che anzi su questi temi «resta un principio non negoziabile». Tuttavia chiede ai suoi senatori «di contemperare l'etica della convinzione con quella della responsabilità», insomma di compattarsi per consentire il via libera alla legge. Nel passaggio in commissione sono emersi nel Pdl

momento che le loro obiezioni trovano sostegno in ambito ecclesiale. L'appello di Berlusconi a stringere le fila è rivolto a loro, ma anche al corpace del gruppo: le votazioni decisive si svolgeranno tutte o quasi a scrutinio segreto e diversi emendamenti presentati da Rutelli, da Dorina Bianchi, comunque dai cattolici del Pd, possono incontrare il favore di senatori Pdl. Certo, se passasse l'emendamento di Rutelli sulla "terza via" o quello di Dorina Bianchi che limita la sospensione della nutrizione ai pazienti in coma irreversibile che non hanno più capacità di assimilazione, le fratture nel centrosinistra si allargherebbero. Ma di riflesso diventerebbe inevitabile lo strappo dei tradizionalisti nel Pdl. Che rischierebbe di produrre polemica con settori della Chiesa. Uno scenario che, in tutta evidenza, Berlusconi e i vertici del Pdl vogliono scongiurare.

Ieri nell'aula del Senato ci sono state alcune votazioni preliminari: sospensive e pregiudiziali di costituzionalità sono state tutte bocciate. E le dissociazioni negli schieramenti sono state minime: due voti contrari nel Pdl (Saro e Paravia), due astenuti nel Pd (Lusi e Gustavino). Il relatore della legge Raffaele Calabrò ha però fatto chiaramente intendere che ora l'intento primario della maggioranza è ricompattare il fronte interno. «La vita è un bene indisponibile - ha detto - sia da parte dello Stato, sia dello stesso soggetto che la vive». Anche Anna Finocchiaro ha detto che questa è la linea dettata da Berlusconi. E Stefano Ceccanti, illustrando la pregiudiziale presentata dal Pd, non ha mancato di far leva sugli argomenti usati da Mantovano per criticare le «incongruenze» del testo del ddl. Le votazioni sul testo cominceranno in Senato il prossimo 24 marzo e si concluderanno il 26. Ieri in aula Umberto Veronesi ha spiegato di non aver presentato alcun emendamento al testo perché ritiene la legge «non opportuna». Emma Bonino ha aggiunto che si tratta di una «legge crudele». Mentre, dal fronte cattolico del Pd, la teodora Paola Binetti ha lanciato un appello ai senatori del suo partito perché convergano sul testo della maggioranza.

BOCCIALE PREGIUDIZIALI E SOSPENSIVE

*Ora la priorità del Pdl
è compattare il gruppo
e saldare la frattura
con l'area tradizionalista*

dissensi sia sul versante laico che su quello cattolico-tradizionalista. Si tratta di dissensi numericamente marginali. Tuttavia è il fronte aperto dall'area tradizionalista (guidata da Alfredo Mantovano e Laura Bianconi) che preoccupa maggiormente i vertici del Pdl, dal

